

Islam nei libri di testo: COREIS Italiana a incontro con docenti e politici promosso dall'Ambasciata d'Egitto presso la Moschea di Roma

La COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana ha partecipato martedì 9 e mercoledì 10 giugno ad un incontro di studi promosso a Roma dal Dipartimento Educativo dell'Ambasciata della Repubblica Araba d'Egitto presso la sede del Centro Islamico Culturale d'Italia. I lavori hanno coinvolto esponenti politici, docenti universitari, studiosi e rappresentanti religiosi, con lo scopo di studiare la presentazione della religione e della cultura islamica nei libri di testo occidentali e di promuovere la revisione degli errori e degli stereotipi ricorrenti.

Ha moderato la sessione di martedì il Prof. Taha Mattar, Addetto Culturale dell'Ambasciata della Repubblica Araba d'Egitto, mentre l'apertura dei lavori è stata affidata all'Imam del Centro Islamico Culturale d'Italia, Alaa Edin El-Ghabashy, che ha sottolineato la necessità di un confronto senza pregiudizi tra Islam e cultura occidentale, sulla base della conoscenza del Sacro Corano e degli insegnamenti del Profeta Muhammad.

Due le relazioni introduttive. Il Prof. Mustafa El-Hallouji, autore di uno studio pluriennale sulla presentazione del mondo arabo-islamico nei libri di testo occidentali e del mondo europeo nei libri dei Paesi arabi, ha rilevato uno scarso interesse da parte degli storici per la dimensione religiosa dell'Islam, che viene presentata in modo riduttivo e marginale rispetto al tema etnico e politico, e denunciato la frequente confusione tra dimensione religiosa e dimensione politica nella valutazione storica degli eventi. La relazione del Prof. Luigi Cajani, docente dell'Università La Sapienza di Roma, ha invece sottolineato la necessità di eliminare errori ed omissioni dai libri, evitando ogni abuso politico della storia, per promuovere invece il dialogo e la comprensione reciproca.

Hanno quindi partecipato al dibattito l'Onorevole Ugo Intini, ex Vice Ministro degli Esteri, il Consigliere e Capo Ufficio Stampa dell'Ambasciata della Repubblica d'Egitto Hatem Abdelkader, il responsabile della Lega Musulmana Mondiale in Italia Mario Scialoja, l'Imam della moschea della Magliana Sami Salem Ali, il Prof. Salah Ramadan El-Sayed Abou El-Nour (Facoltà di Lingue e Traduzioni dell'Università Al-Azhar), la Dott.ssa Gihan Diab, dottoranda in Lingua Italiana presso l'Università La Sapienza di Roma e **Mulayka Enriello, Responsabile per l'Educazione della COREIS Italiana** e Presidente dell'Accademia I.S.A. (*Interreligious Studies Academy*).

Propone la Dott.ssa Enriello: “Occorre ovviare alla mancanza di informazione sull'Islam valorizzando spunti positivi che illustrino costruttivamente la natura della religione islamica, come la discendenza di Ebraismo, Cristianesimo e Islam dal comune patriarca Abramo o il significato di Nomi divini come *Ar-Rahman*, il Misericordioso, che è il più citato nel Sacro Corano. Si può partire da alcune parole particolarmente significative per mostrare anche la profondità della lingua sacra”, spiega la Responsabile per l'Educazione della COREIS Italiana. “La prospettiva dei libri di religione che parlano del Corano e quella dei libri di storia che parlano della civiltà arabo-islamica del medioevo possono essere complementari, senza dar luogo a confusioni o chiusure”.

La sessione del 10 giugno è stata presieduta dal Segretario Generale della Grande Moschea di Roma Abdallah Ridonane, che ha ringraziato gli ospiti dell'incontro, giunti in rappresentanza di numerose realtà religiose e culturali in dialogo. Con i partecipanti del giorno precedente, erano presenti anche Omar Camilletti, mediatore culturale del CICI, il Prof. Umberto Chiamonte (Ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione per gli studi storico-letterari) e il **Direttore Generale della COREIS Italiana 'Abd as-Sabur Turrini**.

“L'Islam è una religione e non è possibile dimenticarlo, anche quando si sceglie di adottare una prospettiva di studio storica, filologica o antropologica”, spiega il Dott. Turrini. “Non si deve leggere la storia sacra delle religioni con le categorie accademiche dell'Occidente moderno e soprattutto è necessario proporre agli studenti delle nuove generazioni contenuti autentici, senza creare antitesi artificiose tra fedeltà alla verità dottrinale e libertà di ricerca storica. La traduzione corretta delle fonti, la scelta onesta dei documenti e l'approccio interdisciplinare alla civiltà islamica devono infatti essere fondati sulla finalità di cercare la verità in ogni ambito di studi, rinunciando ai filtri ideologici e alle suscettibilità settarie”.

Continua il Direttore Generale della COREIS Italiana: “La civiltà, la storia, la cultura, le vicende politiche e militari del mondo arabo e di ogni comunità islamica del mondo non possono infatti essere in alcun modo comprese a prescindere dalla dottrina religiosa che ne costituisce l'origine ed il riferimento costante. Ogni studioso di questo settore, insomma, è chiamato a conoscere e a confrontarsi con la Rivelazione islamica”.

La Responsabile per l'Educazione della COREIS Italiana Mulayka Enriello conclude con un auspicio: “Una documentazione storica seria non può prescindere dalla conoscenza dei racconti biblici e coranici, che rappresentano il fondamento della civiltà e dello sviluppo culturale di interi popoli e comunità religiose da secoli. Nei libri di testo per le scuole vi sono diversi stereotipi da sfatare e una conoscenza più ricca e vera da proporre. Cerchiamo allora di non aggiungere nuovi pregiudizi ai vecchi e di presentare finalmente l'Islam alla luce di un approfondimento scientifico onesto e intelligente”.

Yunus Distefano

**Portavoce e responsabile per le relazioni con la stampa
della CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana**
ufficio.stampa@coreis.it
Tel 333 6982421